

**AMBIENTE E ORGANISMO**  
**Plessner, Gehlen e il pensiero biologico di von Uexküll**

I - Nei primi decenni del Novecento la situazione della ricerca in ambito scientifico appariva notevolmente complicata. Insieme ai grandi progressi consentiti dall'applicazione dei metodi sperimentali e dallo sviluppo di nuovi settori dell'indagine empirica, emergevano prospettive differenti e contrastanti, per lo più connesse a precisi momenti di impasse dell'impostazione positivistica del sapere. L'ambito della biologia era interessato da un intenso dibattito sulla possibilità di spiegare i fenomeni vitali attraverso poche e semplici leggi ricavate dalla fisica e dalla chimica e, mentre da un lato crescevano le speranze degli scienziati "riduzionisti", dall'altro riprendevano vigore vecchie teorie vitaliste, spesso incoraggiate proprio dalla delusione verso un'indagine di tipo meccanicistico ancora troppo rigida. L'organismo costituisce una struttura in cui si compiono attività spontanee coordinate e finalizzate, ha una relazione di scambio continuo con il proprio ambiente, è capace di rigenerazione e riproduzione e l'autoregolazione lo rende parzialmente indipendente dalle condizioni esterne. La valutazione di queste caratteristiche, assenti nel semplice corpo fisico inanimato, alimentava l'idea di una radicale alterità del vivente e favoriva, al contempo, una certa convergenza della teoria scientifica con la riflessione filosofica. In questo ricco contesto si trova a operare Jakob Johann von Uexküll (1864-1944), un affermato biologo di origine estone, animato da interessi che si proiettano ampiamente al di là dell'ambito dell'indagine fisiologica. Von Uexküll rappresenta un ottimo esempio di impegno teoretico volto a ricavare dalla ricerca filosofica elementi di stimolo e di continuità con il lavoro scientifico<sup>1</sup> e si distingue soprattutto per avere insistito sulla necessità di ripensare i termini della considerazione del mondo prendendo le mosse dall'osservazione delle peculiarità dell'organismo vivente.

Il suo lavoro si colloca dunque in quel periodo di "crisi delle scienze biologiche" che vedeva originarsi dal pensiero evoluzionistico una quantità di ipotesi diverse e spesso contrastanti, nel momento in cui sorgeva una fisiologia nuova, derivata dalla combinazione con la

---

<sup>1</sup> Come introduzione generale al pensiero di von Uexküll è sempre utile la presentazione di Felice Mondella in J. von Uexküll/G. Kriszat, *Ambiente e comportamento*, il Saggiatore, Milano 1967; edizione originale *Streifzüge durch die Umwelten von Tieren und Menschen: ein Bilderbuch unsichtbarer Welten*, Springer, Berlin 1934, p. 10. In seguito si daranno traduzioni inedite dall'originale, menzionando tuttavia i corrispondenti luoghi della prima edizione italiana, a cura di P. Manfredi, dal titolo *I mondi invisibili*, A. Mondadori, Verona 1936.

fisica e la chimica che, soprattutto nell'indagine sull'essere umano, subiva una significativa influenza del pensiero filosofico. Dopo una prima fase di contrapposizione a nuove forme di psicologia animale e l'esordio nel dibattito sulla definizione del ruolo e dei compiti della biologia, comincia a delinearsi il pensiero più maturo e noto di von Uexküll. A partire dalla fine del primo decennio del Novecento, comincerà ad accettare una visione del mondo di tipo chiaramente vitalista; la sua preoccupazione non è però quella di stabilire natura e modalità di funzionamento di uno speciale "fattore spirituale" e sovrameccanico, come ad esempio si era sforzato di fare Hans Driesch<sup>2</sup>; ciò che ritiene rilevante sono l'azione dell'ambiente sull'organismo e la reazione di quest'ultimo a determinati stimoli. Piuttosto che dirigere la sua attenzione alle caratteristiche distintive dell'ente biologico, confrontandolo con il semplice corpo fisico privo di vita, von Uexküll si concentra sui rapporti di mediazione previsti dalle singole modalità costitutive dell'organismo; e proprio l'analisi della correlazione sussistente tra organismo e ambiente renderà particolarmente interessanti le sue teorie fisiologiche, al di là degli elementi di contrasto con i risultati della ricerca fisico-chimica contemporanea, rispetto ai quali buona parte delle sue posizioni appariva difficilmente sostenibile.

Egli tende a rivendicare un'importanza decisiva all'aspetto morfologico e a non lasciare libero campo esclusivamente all'analisi fisiologica e funzionale<sup>3</sup>. Inoltre – benché anche il fattore temporale finirà presto per assumere notevole rilievo –, egli assegna un ruolo decisivo alla dimensione spaziale: la conformazione complessiva dell'organismo deve avere il suo significato nel contesto di un preciso "piano di costituzione" (*Bauplan*), nel quale si riassumono i rapporti organizzativi intercorrenti tra il vivente e il suo esterno. Per questo gli sarà possibile concludere che «l'ambiente degli animali differisce dal nostro quanto il loro piano di costituzione»<sup>4</sup>. Dalla considerazione di tale piano deve prendere avvio ogni scienza intenzionata a isolare le leggi specifiche del "meccanismo" vivente. Con l'espressione "piano di costituzione" si intende in primo luogo «la disposizione spaziale delle parti in un tutto, per come si realizza nei cristalli e gioca il primo ruolo nella morfologia pura, che si limita alla ricerca della disposizione di organi omogenei»<sup>5</sup>; e in secondo luogo «il piano di attività di una macchina e il piano di funzionamento di un vivente, laddove si prenda come punto di vista non solo la forma, ma anche le prestazioni delle singole parti e il loro inserimento nel meccanismo complessivo»<sup>6</sup>. È il piano di costituzione quel «fattore assolutamente immateriale»<sup>7</sup> che rende possibile la realizzazione di prestazioni complessive – di una macchina o di un organismo – nel suo imprescindibile rapporto con l'esterno. Ma mentre l'esterno delle macchine, che – come precisa von Uexküll – non sono altro che prolungamenti dei nostri organi, in fondo non è che una porzione del mondo umano, l'esterno dei viventi extraumani, dei diversi animali, ha una propria singolare specificità, e ogni prestazione complessiva dell'organismo vivente è regolato su tale specificità.

---

2 Di Hans Driesch si vedano almeno: *Der Vitalismus als Geschichte und als Lehre*, Barth, Leipzig 1905; tr. it. *Il vitalismo. Storia e dottrina*, Sandron, Milano 1909 e Id., *Philosophie des Organischen*, 2 voll., Engelmann, Leipzig 1909.

3 Cfr. J. von Uexküll, *Theoretische Biologie*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1973, p. 134 e ss.

4 Ivi, p. 157.

5 *Ibidem*.

6 *Ibidem*.

7 *Ibidem*.

Agganciandosi alla filosofia kantiana, e muovendosi tra suggestioni platoniche e motivi del pensiero naturalistico aristotelico, la teoria dell'ambiente (o meglio: la teoria degli ambienti) di von Uexküll riesce a sollevare questioni che l'impostazione meccanicistica tradizionale non appariva in grado di affrontare. Il compito della biologia è, dal suo punto di vista, quello di studiare la connessione tra il mondo interno dell'organismo (*Innenwelt*), determinato da una serie di "eccitazioni dinamiche", e il mondo esterno (*Außenwelt*), con cui l'organismo interagisce grazie ai suoi specifici "ricettori" ed "effettori". La scienza biologica, infatti, non tratta di un oggetto qualunque, come la fisica o la chimica, ma ha a che fare con un ente speciale, un "centro organico soggettivo", nella sua connessione con l'ambiente in cui vive. Posto che dinanzi agli stimoli provenienti dall'esterno l'ente biologico è in grado di esercitare percezione ed effettuazione, «la prestazione complessiva dell'organismo vivente si riferisce sempre a fattori del suo proprio ambiente (*Umwelt*) nel quale il nostro sguardo immediato non può penetrare»<sup>8</sup>. La caratteristica della soggettività e la sua specifica attività si colgono perciò sempre nell'ottica della reciprocità:

[...] ogni animale è un soggetto che, grazie al suo peculiare tipo di costituzione, dall'azione generale del mondo esterno sceglie determinati stimoli, ai quali risponde in un certo modo. Queste risposte consistono a loro volta in determinate azioni sul mondo esterno, che influenzano gli stimoli<sup>9</sup>.

In questo modo si crea un circuito che von Uexküll chiama "ciclo funzionale" (*Funktionskreis*). Nella sua chiusura sistematica, esso definisce una peculiarità del vivente che potremmo dire "monadica". Ma per ciascun sistema vitale si dà non uno, bensì una pluralità di cicli funzionali (ad esempio, quello del *medium* che lo circonda, quello del nutrimento o quello dell'accoppiamento), reciprocamente connessi a formare un "mondo funzionale"; per ciascun animale i diversi cicli funzionali formano un vero e proprio universo a sé stante, in cui l'organismo conduce la propria esistenza singolare e sostanzialmente autonoma.

Ne segue che non solo vanno rigorosamente evitate tentazioni di tipo antropomorfo nella valutazione della realtà biologica extraumana, ma anche che, in rapporto alla diversità costitutiva di ogni organismo, occorre riconoscere la singolarità di ciascun mondo, caratterizzato – appunto – da "cose" che hanno a che vedere con un preciso organismo e non con altri:

[...] non ci rimane dunque che ricercare i fattori, nei diversi ambienti degli animali, con l'aiuto dei piani di costituzione che conosciamo. Allora diverrà chiaro che il mondo del cane è costituito da cose da cani e il mondo degli uccelli da cose da uccelli<sup>10</sup>.

Il solo modo per conoscere la realtà organica è partire dalle peculiarità di ciascun vivente, per considerare poi il suo intero sistema di vita. Va da sé che se il vivente è un soggetto, con proprie caratteristiche e una propria dimensione di vita, è impossibile trattarlo come

---

8 *Ibidem*. Von Uexküll chiama *Umwelt* (ambiente) l'insieme del mondo percettivo (*Merkwelt*) e del mondo effettuale (*Wirkwelt*): si veda ivi, p. 151.

9 Ivi, p. 150.

10 Ivi, pp. 157-158.

un “oggetto”, come una cosa tra cose, come un qualunque corpo fisico che si colloca in un mondo “unico”, uguale per tutti e a sua volta oggettivo, o anche concepito come familiare all'uomo:

[.] una delle illusioni in cui è più facile cullarsi è che i rapporti dell'altro soggetto con le cose del suo ambiente si svolgano nello stesso spazio e nello stesso tempo in cui si svolgono quelli che legano noi con le cose del mondo umano. Questa illusione viene alimentata attraverso la credenza che esista un solo mondo, in cui sono inscatolati tutti i viventi<sup>11</sup>.

Insomma, la scoperta della dimensione soggettiva permette a von Uexküll di concludere:

[.] ecco dischiusa la porta d'accesso ai vari ambienti; poiché tutto ciò che un soggetto avverte forma il suo *mondo dell'avvertibile* e tutto ciò che esso pone in effetto diviene il suo *mondo effettuale*. Insieme questi due universi formano una unità chiusa, *l'ambiente*<sup>12</sup>.

Al concetto di “ambienti” corrisponde quello di “mondi individuali”, che indica l'esistenza di una pluralità di universi calibrati sulle necessità e le capacità dei diversi organismi: «gli ambienti sono tanti quanti gli animali»<sup>13</sup>.

Nei mondi individuali interno ed esterno formano un tutt'uno, essendo intrecciati attraverso i vari cicli funzionali:

[.] tutti i soggetti animali, dal più semplice al più complesso, sono perfettamente adattati nel loro ambiente. Agli animali semplici corrisponde un ambiente semplice; agli animali complessi un ambiente più complesso»<sup>14</sup>.

Se la strutturazione animale ha la propria corrispondenza nella definizione (nella delimitazione) dell'ambiente di vita, questo sarà tanto più povero quanto meno numerosi sono i caratteri percettivi ed effettivi che gli corrispondono. Ma quanto più povera appare la sfera di vita dell'organismo, tanto maggiormente risulterà garantita la sua esistenza: «la povertà dell'ambiente condiziona però la sicurezza dell'agire, e la sicurezza è più importante della ricchezza»<sup>15</sup>. Questo punto costituirà uno dei lasciti più fecondi per il pensiero antropologico contemporaneo, in particolare per le posizioni gehleniane. Un altro importante punto – questa volta ripreso in particolare da Plessner – è quello dell'inversione del rapporto di dipendenza tra organismo, spazio e tempo: in ambito biologico non si tratta di collocare il vivente in uno spazio e in un tempo già dati, ma di considerare spazio e tempo “con” il vivente; in

---

11 J. von Uexküll, *Strefzüge durch die Umwelten von Tieren und Menschen*, Springer, Berlin, 1934, p. 11; tr. it. di P. Manfredi, *I mondi invisibili*, Mondadori, Milano 1936, p. 103; successivamente riproposta con il titolo *Ambiente e comportamento*, il Saggiatore, Milano 1967. Di seguito verrà data indicazione delle pagine corrispondenti alla prima edizione italiana, ma la traduzione è stata modificata.

12 J. von Uexküll, *Strefzüge durch die Umwelten von Tieren und Menschen*, cit., p. VIII; tr. it. cit., p. 79.

13 *Ibidem*.

14 Ivi, p. 7; tr. it. cit., p. 94.

15 Ivi, p. 8; tr. it. cit., pp. 97-98.